

Roma, 16 febbraio 2022

NOTIZIARIO N. 15

ENTRATE: ORA L'AGENZIA SE LA PRENDE CON I LAVORATORI FRAGILI PER COLPIRE LO SMART WORKING

Alcune direzioni regionali vogliono applicare le condizioni restrittive previste dal nuovo decreto interministeriale, scordando l'accordo nazionale sulla sicurezza del 23 novembre e l'attività del Parlamento in sede di conversione. La FLP invia una diffida

Ciclicamente c'è una parte dell'Agenzia delle Entrate che trova ogni scusa buona per attaccare lo smart working. Sono attacchi ideologici, sguaiati, fatti da alti dirigenti che dovrebbero essere manager e invece sono solo "burosauri" incapaci di governare alcunché, che credono a torto di poter aumentare la produttività attraverso l'unica forma di coordinamento che conoscono, il controllo diretto.

Non hanno mai studiato in vita loro qualcosa che assomigliasse all'organizzazione aziendale, non sanno che esistono altri metodi oltre alla supervisione diretta, non sanno che la modernità è fatta di autonomia e responsabilità e finiscono per demotivare i lavoratori tirando fuori il peggio e non il meglio da essi.

Stavolta però hanno esagerato perché per colpire lo smart working si sono abbassati a tal punto da tentare di ledere i diritti dei lavoratori fragili. È vero, ha iniziato il Governo dei "migliori", con il Ministro della Pubblica Amministrazione in testa, che nel Decreto Legge 221 del 24 dicembre 2021 ha affidato a un decreto interministeriale – emanato il 4 febbraio e pubblicato in gazzetta ufficiale l'11 febbraio – tra Ministero della Pubblica Amministrazione, Ministero del Lavoro e Ministero della Salute una nuova classificazione delle patologie che danno il diritto (sic!) di essere qualificati come lavoratori fragili e quindi di poter svolgere la propria prestazione lavorativa in smart working.

E, ovviamente, il Decreto è stato fatto in modo da restringere al massimo le patologie che rendono fragili. Meno male che il Parlamento, anche sotto la spinta di alcuni sindacati tra i quali la FLP, sta correggendo il Decreto e spostando l'entrata in vigore del Decreto interministeriale dalla data di pubblicazione in gazzetta ufficiale al 31 marzo prossimo, in modo da scongiurare almeno il rischio che i più fragili si possano ammalare durante questa coda pericolosa dell'ondata di pandemia.

E invece cosa fanno alcune strutture dell'Agenzia? Chiedono immediatamente a tutti i fragili documentazione che possa confermare la qualificazione di lavoratori fragili in base al decreto interministeriale, dimostrando una miopia manageriale incredibile.

Infatti, prima di tutto in Agenzia delle Entrate abbiamo un accordo integrativo sulla sicurezza, firmato il 23 novembre, che fornisce maggiori tutele delle semplici norme ed è grazie a quello e agli altri firmato precedentemente se siamo riusciti a garantire tutti i servizi e nel contempo ad evitare che si sviluppassero focolai negli uffici. Ebbene, quell'accordo resta valido fino a che una delle parti non lo disdetti e ad oggi nessuno lo ha fatto né amministrazione né sindacati.

In secundis, come abbiamo già scritto, il Parlamento ha già modificato in uno dei suoi rami l'entrata in vigore del decreto interministeriale ed entro il 22 febbraio il Decreto Legge che lo prevede sarà convertito in legge. Per quale motivo, se non una totale insipienza, non si è aspettata una settimana prima di intervenire a gamba tesa contro i lavoratori fragili? È un contro senso totale, anche dal punto di vista amministrativo. Cambiare oggi per poi tornare indietro dopo una settimana? Ma come è possibile una cosa del genere e quanto costa all'amministrazione in termini di caos organizzativo?

Ciò che però ci indigna di più è che si sono attaccati i fragili per attaccare lo smart working. Sappiamo per certo che i vertici dell'Agenzia delle Entrate non sono contrari al lavoro agile, se ne stava parlando già prima che scoppiasse la pandemia.

E allora resta il solito problema, quello che stiamo chiedendo all'Agenzia di risolvere: la mancanza di governance, totale. Sappiamo che coloro che hanno messo in piedi questa ennesima pantomima non sanno nemmeno cosa voglia dire la parola governance. Parliamo di quell'insieme di valori, cultura, principi e anche procedure organizzative che orientano la gestione di un'organizzazione e che tutte le sue componenti – in primis i manager ad ogni livello – devono “sposare”.

Invece da anni l'Agenzia delle Entrate si caratterizza per l'assenza di principi, di valori comuni, di cultura aziendale. Questo lascia spazio a ogni comportamento opportunistico, slegato dalle best practice. Grazie a questa assenza di principi condivisi abbiamo non una ma tante agenzie quante sono coloro che se ne credono i capi.

Ed è così che la “zavorra” non solo sopravvive, ma prospera e crea demotivazione, cancella senso di appartenenza, crea convivenza tra *best practice* e *worst practice*, a seconda dei territori.

Una condizione sulla quale bisogna mettere mano una volta per tutte o dichiarare il fallimento totale dell'Agenzia delle Entrate, il fu fiore all'occhiello della pubblica amministrazione.

Ciò che è certo è che la FLP non assiste inerte allo sfascio e per questo ha in data odierna diffidato la Divisione Risorse, la Direzione Centrale Risorse Umane e tutte le Direzioni Regionali a cessare immediatamente i comportamenti intrapresi sui lavoratori fragili sia per palese violazione dell'accordo sulla sicurezza del 23 novembre 2021 che per la chiara incompatibilità con il principio di buona amministrazione, data dal fatto di voler modificare radicalmente un orientamento sulla base di una norma che potrebbe cambiare tra meno di una settimana.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi.

L'UFFICIO STAMPA